

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio . . .	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi N. 1663.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PARAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

POSTDAM, 17. — Ieri al pranzo assistettero i principi di Piemonte ed i membri della famiglia imperiale. La sera presero il tè al palazzo dell'Orangerie. Oggi i principi d'Italia daranno un pranzo nel palazzo di marmo e quindi avrà luogo una passeggiata alle Pfaufenisel. Per domani il principe e la principessa Carlo invitarono i principi italiani al castello di Grinicke. Domani sera i principi partiranno per Pietroburgo.

Il Principe Imperiale giunse a Postdam per visitare i principi di Piemonte.

LONDRA, 17. — Il Times ha da Vienna 16: La Rumunia indirizza alle potenze garanti un Memorandum nel quale spiega la situazione poco soddisfacente in cui trovasi sotto il trattato di Parigi. Questa situazione costituisce un pericolo per la pace. Il Memorandum formula sette punti su cui la Rumunia desidera degli emendamenti. Sei punti si riferiscono alla Turchia, e se fossero concessi, la Rumunia sarebbe virtualmente indipendente. Il settimo punto domanda tutto il Delta del Danubio da Tulcha fino al mare.

Il Principe Milano, secondo il corrispondente del Times, dichiarò che la Serbia non è punto uno strumento della Russia, la quale al contrario la dissuade dal prendere le armi. La guerra fu dichiarata perchè la Serbia crede la sua prosperità impossibile sotto l'amministrazione turca. La questione non appartiene ora alla diplomazia; solo le armi la scioglieranno. La Serbia non domanda altro soccorso, ma soltanto la neutra-

lità; essa combatterà fino alla morte per i suoi diritti.  
La squadra inglese di Bescika ricevette dei rinforzi.

### DIARIO POLITICO

La situazione politica e militare in Oriente minaccia di complicarsi per l'attitudine della Rumunia, che pareva disposta fin qui a mantenersi assolutamente neutrale nella lotta che si combatte fra gli insorti e la Turchia sulle rive del basso Danubio, e su quelle della Drina e della Morava.

I dispacci venuti ieri dopo mezzogiorno e nella notte da Bukarest sono di un tenore assai grave. Non si tratta che d'informazioni spedite al Times, ma ci pare che il serio giornale inglese, che in questi ultimi giorni si mostrava piuttosto propenso all'ottimismo, non si sarebbe prestato a divulgarle se non avessero un carattere di fondamento.

S'egli è vero che la Rumunia spedisce alle potenze un memorandum per chiedere la revisione di sette punti del trattato di Parigi, e che in uno di questi punti essa chiede niente meno che tutto il Delta del Danubio da Tulcha fino al mare, una grave questione viene posta sul tappeto, la questione, tanto agitata dopo la guerra di Crimea, delle porte di ferro, e della foce di Sulina nel Mar Nero.

Se le notizie del giornale inglese sono esatte, noi sapremo una volta di più qual calcolo si debba fare delle assicurazioni sulla pace generale date dai portavoce della diplomazia, e svaniranno tutte le speranze alle quali si abbandonano ta-

luni con tanta leggerezza per un bacio di due o più imperatori.  
Se la Serbia costituisce l'avanguardia della Russia, la Rumunia costituisce la prima linea, perciò non siamo punto sorpresi dall'altra notizia, corollario inevitabile della prima, che l'Inghilterra trovò cauto di rinforzare la sua flotta di Besika.

Vedremo dove andrà bentosto a finire tutto questo arpeggio d'invenzioni, di menzogne, col quale si cerca di addormentare l'opinione pubblica sugli avvenimenti che si preparano.  
Non bisogna scordarsi che a Bukarest siede un principe Hohenzollern e che probabilmente la sua parte è quella di luogotenente della Germania, disposta, pel suo debito contratto nel 1870, a secondare fino a certi limiti la politica subdola ed invadente del gabinetto di Pietroburgo.

Abbiamo notizia delle accoglienze assai liete fatte in Postdam ai Principi di Piemonte. La famiglia Imperiale di Germania fu assai cortese coi nostri Principi, e pose ogni cura nel dimostrare in quanta considerazione si tiene a Berlino l'amicizia dell'Italia.

Noi crediamo che queste notizie saranno accolte con grande soddisfazione nel nostro paese.

### I VOTI DEI RURALI

Una delle particolarità per la quale ci troviamo agli antipodi del partito pseudo-progressista è quella dei sentimenti e dei riguardi sotto cui noi consideriamo l'elemento rurale della nostra popolazione, quella parte in-

cludiamo dire, del medesimo, che partecipa in qualche modo ai diritti e ai doveri della vita politica.

Noi a cagion d'esempio, siamo d'opinione che in materia elettorale i voti dei rurali vadano rispettati come lo sono i voti dei cittadini, almeno finchè la legge tien conto nelle votazioni del peso numerico, senza badare alla qualità. Che volendo entrare nella qualità, saremmo anche un po' dubbiosi nella scelta fra il voto di un rurale, sia pur ingenuo e più o meno influenzato dal parroco o dal farmacista, e il voto di un proletario della città soggetto e tutte le passioni della piazza, e alle sinistre influenze dei farabutti e dei mestatori.

I pseudo-progressisti hanno invece manifestato sempre un grande disprezzo per il voto dei rurali, mascherando questo loro sentimento tutt'altro che generoso, e tutt'altro che progressista, sotto il titolo specioso del timore dell'influenza del clero.

Ma chi esami bene comprenderà che non è punto questo timore, dal quale i pseudo-progressisti sono indotti a disprezzare l'elemento rurale. Noi certo non escludiamo che il prete influisca sulla gente di campagna, ma non crediamo che al momento attuale questa influenza giunga fin dove i pseudo-progressisti mostrano di credere: ricordiamo inoltre che la stessa influenza non ha impedito i plebisciti, che sono la base fondamentale del nostro jure politico.

Che se i pseudo progressisti hanno in mente i plebisciti! Essi disprezzano, aborriscono l'elemento rurale, perchè, meno soggetto alle corruzioni delle città, forma un sa-

lutare contrappeso alla melma che s'ingrossa e monta nei circoli murati.

Per questo solo motivo essi disprezzano l'elemento rurale; per questo solo motivo, essi, che, nei riguardi della retorica, sono fautori del suffragio universale, lo circonderebbero di tali restrizioni, a danno soprattutto della campagna, da renderlo un cieco strumento nelle loro mani: e si sa che quelle mani non sono sempre pulite. Disprezzano l'elemento rurale, in modo che, se fosse in loro, ridurrebbero il contado alla schiavitù della gleba, iniziando in pieno decimonono una lotta medioevale fra le città e le campagne.

Ciò per altro non impedisce ai pseudo-progressisti di riempiere le colonne delle loro effemeridi con lunghi sproloqui sulla rigenerazione del proletariato nelle campagne, come non impedisce loro, in ogni caso di elezioni amministrative o politiche, di raccattare, nei Comuni, nei Capitoli, e nelle sezioni di ogni Collegio, i voti dei rurali, con peregrinazioni, con pratiche, con suggestioni, con sotterfugi, che compromettono in modo più o meno grottesco la dignità personale di certi missi dominici.

Non abbiamo bisogno di andare molto in là per cercarne un esempio.

Ciò che succede in questi giorni nei Distretti della nostra provincia per la elezione dei Consiglieri provinciali ci dà in mano il capo per svolgere quell'arruffata matassa delle dottrine che i pseudo progressisti affettano di seguire in materia elettorale.

Quelle dottrine non sono sincere; in fondo ci trovate sempre il tornaconto del loro partito, della loro fa-

zione. Si tratta di un loro candidato pel quale sperino più il favore della città che della campagna? Or bene: i voti della campagna sono da disprezzarsi; i rurali sono vittime dell'influenza del clero, della superstizione.

Che se nella città i loro candidati rimangono sul lastrico, come ne abbiamo sott'occhio l'esempio in tutti gli esperimenti elettorali amministrativi e politici, allora oh allora vedrete i voti rurali diventar buoni, perchè, dicono, sono sottratti alla influenza delle consorterie cittadine (?); allora vedrete questi disprezzatori dei voti rurali gettarsi come uno sciame di cavallette alla campagna, o creare quella pattuglia, specialità di avvocati galoppini che, anche senza essere elettori, vanno accaparrando nei Comuni i voti degli elettori a favore dei loro correligionari politici.

Chi avesse voluto sincerarsene nei giorni scorsi non doveva che tener dietro a certi veicoli tirati da magri ronzini, che infilavano questa o quella porta della nostra città, trascinando l'avvocato a o l'avvocato b in missione elettorale presso qualche massaro o fattore di campagna, per sollecitare il voto, salvo a protestare in occasione di altre lotte, che i voti delle campagne sono influenzati dal clero, e ispirati dalla superstizione (!!!).

Non facciamo dei nomi, perchè sarebbe superfluo: il pubblico li conosce, come conosce l'altra specialità di quei cicloni, dai quali è solito farsi menare alla visita dei monumenti qualche viaggiatore che discende nella nostra Italia dalle Alpi, o ci viene dal di là dei mari.

Dal fin qui detto, voi, elettori delle campagne, che non siete poi tanto

### APPENDICE 58)

#### LE MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Lasciasti il dottor Lewis senza nemmeno curarmi di domandargli quale fosse la malattia che minacciava di strapparli il duce, l'amico.

Che cosa importa di un nome, di una definizione scientifica?

Forsechè tutti i mali non si chiamano morte, quando compongono nella bara questa povera compagine umana?

Un istante dopo ero al letto del generale Walp.

Lo trovai prostrato, colla fronte coperta di freddo sudore, in onta alla febbre.

Appena mi riconobbe.

Mi stese la mano e scuotendo tristemente il capo.

— Tutto è finito, Edmondo mio, — mormorò con accento di voce appena intelligibile.

Vollì confortarlo a sperare, tentai di ingannarlo, nascondendo il dolore e assumendo un'aria di gaiezza che valesse a rassicurarlo.

Il generale mi fu grato della delicata intenzione, ma non facendosi nessuna illusione sul vero suo stato e guardando

la morte vicina con animo sereno e tranquillo.

— È inutile, — mi disse — meglio così, Edmondo, non vorrei, non potrei sopravvivere a tanta sventura. Una so' a preghiera, e la rivolgo a te. Se la sorte ti sorride, se riuscirai a ritornare a Bonbay, di' a mia moglie, alla mia adorata Elvira, ch'io meriti col loro nome sulle labbra e bene dicendole.

L'emozione m'impedì di rispondere.

— Ancora una parola, Edmondo: tu fosti sempre al mio fianco; fosti testi mone della mia condotta, hai assistito giorno per giorno, ora per ora, a tutti gli avvenimenti di questa sciagurata campagna; mi vedesti con animo fermo sopportare fatiche, pericoli...

— Oh sì, generale... esclamai.

— Ebbene, tu difenderai la mia memoria...

Furono le sue ultime parole.

Poco dopo fu colto dal delirio.

Ricordava i nomi degli amici e dei compagni d'arme che erano caduti sotto il ferro degli Afgani, prodigava le espressioni più care alla sua Elvira, alla sposa.

Al sopraggiungere della sera il generale Walp non era più.

Fu per tutti una perdita amarissima.

Ufficiali e soldati lo avevano veduto sempre dividere con essi i pericoli, le privazioni, e lo amavano proprio come un padre.

Sembrava a tutti che in onta alla tristissima condizione nella quale ci trovavamo, egli solamente avrebbe saputo superare e trarci ancora oltre l'Indo sani e salvi.

La sua morte colpì dunque come il più terribile disastro, come se con lui anche l'ultima nostra speranza fosse svanita.

Scavammo una piccola fossa su d'una piattaforma di Boula Hissar e vi depossemmo il corpo del generale.

Tutti vollero baciarla la sua fronte prima di calarlo nella terra, tutti vollero vederlo, dirgli un ultimo addio e nessuna ciglio rimase asciutto.

La perdita dell'amico, del mio protettore, mi prostrò, mi annichilò.

Sentii d'un tratto svanita quella fiducia, quella energia che mi avevano sostenuto fino allora e non pensai più che a morire alla mia volta.

Ma volevo soccombere combattendo.

L'idea di spingermi così invendicato mi faceva orrore.

Il generale Noël aveva preso il comando di Boula Hissar in surrogazione di Walp.

Il nuovo capo supremo, sa non era per me un amico, mi aveva però sempre testimoniato molta stima, molta deferenza.

— Ebbene generale — gli dissi l'indomani allorchè come simulacro di regola militare ci riunimmo a rapporto: dovremo dunque morir tutti qui senza tentare un ultimo sforzo?

— È necessaria una pronta, energica decisione — rispose Noël — Innanzi tutto dobbiamo sapere in quali condizioni si trova il generale Whilmore e se havvi modo di poter combinare un movimento simultaneo. Se Whilmore potesse tentare un attacco decisivo dalla nostra parte, forse non ci riuscirebbe difficile di appoggiarlo e, giungendo a riunirci, cacciare dinanzi a noi il nemico.

Il generale Noël diceva giusto ed ormai questa manovra era la sola che riuscendo, potesse salvare i due mila uomini i quali trovavansi ancora rinchiusi

a Boula Hissar.

È bensì vero che eravamo affatto privi di munizioni, ma per liberarci a vrammo combattuto alla baionetta.

Però anche questo tentativo disperato sarebbe stato follia se non riuscivamo ad assicurarci l'appoggio del corpo di Whilmore, se questo generale infine — del quale ignoravamo la sorte, perchè più nulla ci era stato dato sapere sul conto suo — non faceva in pari tempo un tentativo dalla nostra parte.

— Ma come giungere al generale Whilmore, — disse il generale Noël. Non è più questione di coraggio, di ardire, bensì di furberia, di avvedutezza, di inganno.

— Pur troppo è così, le nostre spade non servirebbero a nulla.

— Però, dove non potrebbero passare mille uomini, forse che ad uno, a due non sarebbe dato riuscire?

Stetti alcuni istanti pensoso, quindi prendendo una subitanea risoluzione:

— Ebbene generale — gridai, — se è necessario che qualcheduno si sacrifichi per tentare la sicurezza di tutti, invoco di essere il prescelto.

— Ardreste di avventurarvi fra i nemici?

— Oserò tutto, e se riesco ad eludere gli avamposti di Dost Mohammed, se giungo a passare inosservato, saprò spingermi — stamente sicuro — fino al campo del generale Whilmore. Se perisso nel l'impresa, mi ricorderete come un amico, come un fratello d'armi che era degno di miglior sorte.

Dopo aver titubato alquanto, il generale Noël mi stese la mano;

— E sia come volete — disse con accento affettuoso — ormai siamo tutti sacri alla morte; è dunque un'ultima

carta, suprema che dobbiamo tentare.

— Accettate?

— Accetto.

— Grazie, generale, partirò subito.

— Solo?...

— Non avete detto che se havvi speranza di raggiungere lo scopo è appunto nel prendere tutte le precauzioni per non dare l'allarme.

— Ma non volete prendere con voi almeno un compagno?

— E perchè no?... — dissi, rispondendo ad una idea che mi era balenata fino dalle prime parole che Noël mi aveva indirizzate. — Perchè no?... Avete ragione, e se mi permetteste di scegliere, ho già pensato chi potrebbe seguirmi.

— Chi è egli?

— Un ufficiale fra i più prodi, e che ben vi è noto.

— Il suo nome?

— Alfonso d'Erillas.

— Ma vorrà dividere con voi la difficile missione?

— Ci amiamo come fratelli, e poi ben conoscete il suo carattere, il suo coraggio.

— Sia dunque così.

Corsi da Alfonso, gli feci parte del progetto che mi proponevo di attuare, ed egli accettò con gioia di essermi compagno.

Non gli sembrava vero di uscire da Boula Hissar in onta a tutti i pericoli ai quali ci saremmo trovati esposti!

— Dunque è convenuto.

— Intieramente, e ti assicuro che se dovremo morire non cadremo invendicati.

Gli occhi d'Alfonso d'Erillas, mentre pronunciava queste parole, fiammeggiavano d'entusiasmo.

Senbrava risvegliarsi da un profondo

letargo e malgrado il mio scetticismo nel buon esito dell'impresa, egli a dimostrava tanta fiducia, tanta confidenza, che per un momento io pure non dubitai più e credetti proprio di essere destinato dalla sorte a divenire il salvatore della guarnigione di Boula Hissar.

— Lascio a te la parte dell'au tacia — mormorai con un sorriso — ma reclamo quella della prudenza.

— Accordato.

— Dunque seguimi.

— Dove?

— Vieni con me e lo vedrai.

Salimmo in una stanzuccia dove, distesi sulla paglia, giacevano alcuni Afgani da noi fatti prigionieri in un'ultima sortita e ordinati a due di quegli uomini di spogliare il loro costume nazionale.

Ben presto io e l'Alfonso indossammo quelle vesti ed allorchè ci presentammo al generale Noël, la nostra trasformazione era così completa ch'egli stette un istante senza riconoscerci.

— Eccoci pronti, generale — dissi sorridendo della sua meraviglia.

— Ma che cosa vuol dire tutto ciò?... — esclamò Noël.

— Vuol dire che abbiamo prese tutte le nostre precauzioni per non cadere nelle mani di Dost Mohammed appena varcati gli spalti. Eccoci Afgani, e se Dio ci aiuta, passeremo oltre senza essere scoperti. Voi sapete, generale, che io conosco un poco la lingua indiana e c'io mi servirà egregiamente per trarmi di impiccio. Se poi è scritto che il nostro sacrificio debba consumarsi, allora morirò come si addice a due ufficiali dell'armata inglese.

Il generale Noël ci abbracciò.

Ormai non vi era più distinzione di grado, la sventura comune ci aveva resi uguali.

(Continua)

ngenui, come ne hanno lusinga le aquile progressiste, potete formarvi un'idea della stoffa di certi missionari, che in questi giorni vi capitano tra i piedi. È una stoffa a due dritti, che i missionari indossano dall'uno o dall'altro, secondo che volgono il piede tra i vostri solchi, o incedono sotto le arcate dei nostri portici. Anti-rurali in città, sono rurali più di voi nella campagna.

Noi facciamo a fidanza che i rurali abbiano aperto gli occhi per distinguere i veri dai falsi amici, e che non si dimentichino di annoverare noi tra i primi, noi che non galoppiamo mai alla testa dei loro voti, e che tutto al più azzardiamo anche coi rurali, qualche ricordo, qualche consiglio collo stesso rispetto che professiamo per tutte le classi di cittadini, ond'è composta la famiglia del nostro grande paese.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Scutari (Albania) 5 luglio.

Il pascià fece l'appello delle armi per mezzo del pubblico araldo, ed il popolo turco della città di Scutari vi rispose fedelmente col presentarsi uno per casa ai capi Sezione, e rassegnandosi ciascheduno alla bandiera della propria contrada. Fu fatta la distribuzione delle nuove armi e delle necessarie munizioni di guerra, ed oggi il popolo, diviso in sedici Sezioni, tante quante sono le bandiere, delle quali è formato il Circolo della città, partì per combattere col Montenegro.

Il punto di concentramento sarà Podgorizza, per dove le truppe scutarie furono avviate; colà poi la distribuzione dipenderà dal generale di brigata Ali pascià, che ne ha il comando.

Questa truppa si vedeva animata dal più vivo entusiasmo, poiché alla partenza, e mentre si poneva in viaggio, cantò in coro alcuni canti eroici, giusta l'uso dei tempi passati. La sua tenuta era bella, e vi si scorgeva tutta la proprietà degli antichi e valorosi Gueghi, le cui gesta sono dalle tradizioni ricordate con onore.

In complesso, questa truppa non si componeva più di mille persone, sebbene, sulla norma dei ruoli della città, ad uno per casa, avrebbe potuto giungere sino al numero di tre mille e cinquecento armati. Ma pare che i medesimi ruoli, nel momento, sieno stati lasciati espressamente incompleti, per ragioni di prudenza, ed affinché la città rimanga guernita di tanti Turchi, quanti possono mettersi a livello della popolazione cristiana, oggidì presa in sospetto ed in uggia, in seguito del suo rifiuto a far causa comune con quelli che si raccolsero sotto le armi.

A dir il vero, in questa circostanza tale rifiuto, ed in tuono tanto decisivo come l'espressero i capi dinanzi al pascià, non fu cosa che da tutti sia stata approvata. Per quanto giuste potevano essere le loro ragioni, quei capi cristiani, nella considerazione delle attuali stringenze del Governo, avrebbero potuto trovare un ripiego, mostrandosi da un lato propensi all'arruolamento di quei Cristiani, i quali avessero voluto volontariamente concorrervi, e dall'altro far comprendere che tale loro adesione veniva eccezionalmente concessa solo in riguardo alla fedeltà di cui volevano dar prova al Governo.

Vi è la persuasione in molti, che di questo modo l'offerta di quei capi sarebbe stata favorevolmente accolta, ed il decoro e gli interessi dei Cristiani dinanzi al Governo ed ai Turchi della città sarebbero stati garantiti ed assicurati. E parecchi di quei capi riabilitati così nel favore del Governo, avrebbero finalmente ottenuto l'oblio dei loro errori sul tumulto del luglio nel 1872, errori, di cui, a quanto pare, il Governo conserva ancora il ricordo.

Domani partiranno egualmente per unirsi all'armata di Podgorizza, anche i Malisori, in sette legioni, ciascheduna con la rispettiva bandiera; Questi saranno nel numero di 1400, ma al bisogno, presteranno tutti i contingenti che al primo appello sarebbero pronti a concorrere. A causa di questi armamenti, il bazar di Scutari è rimasto ieri tutto il giorno chiuso.

Molte maone cariche di provvisioni da bocca e da guerra e spedite per la via del Lago, seguirono queste truppe albanesi; e delle altre si stan preparando, per essere spedite contemporaneamente alla partenza dei Malisori.

Sin ora non è avvenuto alcun fatto d'arme di grave importanza ai

confini; si crede però dopo l'arrivo di questi nuovi rinforzi, che i Turchi tenteranno un'invasione nel Montenegro dal lato di Bielopavlovich, dirigendo l'attacco contro Nova-Selo ed Orialuka. Medun continua a difendersi, e si crede che le verranno spediti dei soccorsi coi Malisori, che sono molto destri nelle guerriglie di montagna. I Montenegrini, avendo alla loro testa Boxo Petrovich, si concentrano essi pure, con l'idea, come sembra, di scagliarsi sopra il Distretto di Xabliak da un lato, e sopra Podgorizza da l'altro; ma le loro forze sono troppo inferiori in confronto a quelle dei Turchi per ottenere dei successi, come sperano.

P. S. Siete prevenuto che non si ha mezzo di darvi comunicazione dei fatti importanti col telegrafo, poiché quest'Ufficio non accetta dispacci, qualora contengano avvenimenti di guerra, od oggetti politici. Cercherò di valerli di altro mezzo, se mi riuscirà, e vi farò telegrafare da Cattaro o da Ragusa direttamente.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Questa mattina, sono partiti molti senatori ed altri uomini politici. Col treno della Marmanna sono partiti i senatori Liguri, il Prefetto di Livorno, l'onorevole Ministro Brin per Livorno e l'on. Sella per Biella.

L'on. presidente del Consiglio è partito iersera, 15, per Torino.

(Opinione)

— Stamane al Ministero delle finanze si sono riuniti, sotto la presidenza del Segretario Generale, tutti i capi del servizio dell'amministrazione finanziaria, convocati dall'onorevole ministro per trattare delle modificazioni agli organici del Ministero, in base all'impegno assunto davanti alla Camera col primo articolo della legge per l'aumento dello stipendio degli impiegati. Erano presenti i signori:

C. mm. Bennati, direttore generale delle Gabelle; comm. Banchetti, direttore generale del Demanio; commendatore Novelli, direttore generale del Debito pubblico; comm. Scotti direttore generale del Tesoro; commendatore Carboni, ragioniere generale; cav. Giolitti, regente le Direzione delle imposte dirette; cav. Contarini, direttore centrale del Lotto; comm. Mantellini, avv. generale erariale; comm. Pinna, regente l'Ufficio centrale del Macinato; comm. Origanò, capo dell'Ufficio Affari generali; cav. Stringhini, capo divisione direttore dell'Ufficio del Personale; nonché il Senatore Duchoque, presidente della Corte dei Conti, ed il comm. Magliani, consigliere della Corte stessa.

Il Segretario Generale, espose in nome del ministro, lo scopo dell'adunanza, ed invitò i Direttori Generali dei vari servizi ad esprimere ciascuno il proprio avviso intorno alla revisione degli Organi del Ministero delle finanze.

La discussione fu lunga ed animata, ed il seguito venne rinviato a domani.

NAPOLI, 15. Domani giungerà in Napoli S. E. il ministro di Grazia e Giustizia diretto a Castellamare dove si fermerà qualche tempo per curare la sua salute.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Secondo l'Univers oltre la querela data da P. Dulac per l'affare della scuola politecnica (V. Not. di ieri) il giornale la France ha dovuto ricevere una sottoscrizione di cento trenta padri di famiglia che chiedono giustizia ai tribunali degli oltraggi lanciati contro i loro figliuoli da una parte del giornalismo. Secondo lo stesso giornale anche gli allievi della scuola S. Genevieve, maggiori di età, avrebbero ricorso in tribunale.

— I Débats si rallegrano nel vedere succedere le dichiarazioni del duca Décazes a quelle egualmente tranquillizzanti del Melegari. Sperano che all'azione particolare funesta e impotente dei tre sovrani del Nord, succederà quella generale dell'Europa. Approvano il ministro degli affari esteri che ha assicurato la Francia contro tutte le possibili complicazioni, dicendo, che questa non deve prender partito per nessuno nel conflitto che è sorto in Oriente.

INGHILTERRA, 14. — Il Telegraph scrive: « Non essendo riusciti a compiere qualsiasi serio fatto d'armi nella linea di una frontiera, singolarmente esposta, il miglior partito per i serbi è il tentare stenuamente di promuovere la ribellione. E tale sembra esser la loro opinione, poiché, secondo le voci che corrono, arruolano adesso tutti coloro che possono essere attirati sotto la loro bandiera. »

SVIZZERA, 14. — A quanto annuncia il Foglio cattolico, la consacrazione del vescovo Herzog avrà luogo in Berna il 20 agosto per mezzo del vescovo Reikens. Le Notizie basileesi però credono che finora, né luogo né giorno venne deciso definitivamente.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 luglio contiene:

Nome e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

Legge 30 giugno, che approva i bilanci del 1876.

Regio decreto 30 giugno, che ordina le preture urbane di Catania e di Palermo.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

Gli ultimi dispacci sull'andamento della guerra non offrono un grande interesse. Le due parti si attribuiscono rispettivamente la vittoria, ma i combattimenti cui accennano non hanno una importanza che possa grandemente influire sullo sviluppo strategico delle operazioni.

Nuovi rinforzi arrivano tanto ai Turchi, che ai Serbi, e forse non tarderemo ad assistere alla nuova fase della guerra più grossa.

— Telegramma particolare del Figaro:

Zimony, 14 luglio (sera).

I rinforzi inviati da Costantinopoli sono giunti a Viddino. La guardia imperiale ottomana è accampata sulle rive del Timok.

Un combattimento sanguinoso ha avuto luogo ieri fra l'armata di Lechianin e quella d'Osman Pacha. I serbi, ch'erano in numero di 20,000, non sono riusciti ad impadronirsi delle linee turche.

— Telegrammi particolari del Cittadino di Trieste.

Risano 16 (ore 8 di sera).

I montenegrini misero in fuga i turchi in Cernica verso l'Albania.

Gazako e Metokia si arresero; Podgorizza è circondata dai montenegrini. Ebbero luogo dei combattimenti in Klek e Nevesinje, nei quali i turchi furono battuti. Il principe Nicola è entrato in Nevesinje.

Belgrado 17.

Stratimirovich venne espulso dalla Serbia dietro domanda di Cernaieff, perché egli (Stratimirovich) continuava a pubblicare notizie ostili ai serbiani informandone i corrispondenti telegrafici dei giornali.

Non si annunziano che combattimenti di avamposti senza importanza.

Semlino, 17.

Stratimirovich appena qui arrivato fu arrestato per ordine del generale Molinary.

Costantinopoli, 16.

La Rumena chiede per prezzo della sua neutralità la cessione per parte della Turchia del Delta danubiano.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

### Deputazione Provinciale.

— Elenco delle principali deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale nelle sedute dei giorni 2, 9, 16, 23 e 30 giugno.

(Continuazione e fine)

Tutela dei Comuni

Castelbaldò. Delibera di portare a L. 3000 lo stipendio del medico condotto, a condotta piena. — Non è approvato.

Piazzola. Si approvano i progetti per la costruzione dei cimiteri di Pressina e in isola di Cartura.

Piove di Sacco. Delibera di collocare nella Casa di Ricovero in Padova due vecchi poveri e impotenti. — La Deputaz. Prov. approva.

Teolo. Aumento di due fanali l'illuminazione notturna. — La Deputazione prov. approva.

Padova. Acquista un terreno per la costruzione d'una tettoia a deposito delle steccate servienti alle corse ipiche. — La Deputaz. Prov. approva.

S. Martino di Lupari. Adotta di continuare per altri tre anni il sussidio di L. 400 annue alla Banda filarmonica. — La Deputazione Prov. declina la propria competenza, facendo le opportune riserve per quando verrà in esame il bilancio.

Idem. — Egualmente pel sussidio di L. 400 accordato a S. A. studente di medicina presso la R. Università di Padova.

Cervarese S. Croce. Ed egual conchiuso prende la Deputazione Provinciale circa alla deliberazione di questo Comune, che concessa all'ex maestro Giovanni Filippi un sussidio di annue L. 600 per gli anni 1877 1878, e di annue L. 400 per gli altri tre anni successivi.

Vescovana. Delibera, salvo il regresso verso il giustpatrono, di provvedere al ristaurato della casa canonica in preventivata spesa di L. 3200. — La Deputaz. prov. non approva.

Abignasego. Deposita presso la Banca Mutua Popolare di Padova L. 5402.21, civanzi dell'esercizio 1875. — La Deputaz. prov. approva.

Vò. A togliere la deficienza dell'esercizio 1875 si ricorre a un prestito di L. 2207. — È approvato.

Abano. Deposita alla Banca Mutua Popolare di Padova L. 4000, fondo per costruzione del Municipio e scuole. — La Deputaz. prov. approva.

Fontaniva. Conviene col Comitato ferroviario internazionale e colla Società Veneta di costruzioni relativamente a cessione di terreni, e sistemazione di strade comunali, e a concorso del Comune, il tutto in concessione alla ferrovia; e la Deputazione provinciale approva.

Saonara. Eleva a L. 365 lo stipendio della mamma; si approva.

Agna. Ricorre al governo contro il conchiuso deputativo, che non sancì l'abbandono di crediti comunali per titolo di pensionatico.

La Deputazione Provinciale persiste nelle sue deliberazioni.

Conselve. Delibera di sistemare alcuni tratti di marciapiedi all'interno dell'abitato di quel Comune. La Deputazione Provinciale approva il progetto, determinato a base d'asta l'importo di L. 5781.87.

Stanghella. Accorda al Segretario Comunale Nicolò Volpini la pensione d'annue L. 800. La Deputazione Provinciale approva.

Ponte S. Nicolò. Progetta il radicale riattamento della strada comunale detta Frassine. La Deputazione Provinciale approva nel rettificato importo di L. 3750.

Battaglia. Delibera l'acquisto dello stabile, che attualmente tiene in affitto, per residenza del Municipio e per altri servizi comunali. — La Deputaz. prov. approva in massima, ritenuto in Lire 9000, il prezzo di acquisto.

Vò. Assegna al Segretario comunale il soprassoldo di L. 350, onde abbia a disimpegnare anche le mansioni di scrittore. — La Deputazione provinciale non approva.

Cervarese S. Croce. Eleva a Lire 1150 lo stipendio del Segretario comunale. — È approvato.

Abano. Eleva a L. 120 la retribuzione al Veterinario visitatore e sorvegliante dei macelli. — È approvato.

Vennero pertrattati anche n. 14 regolamenti comunali d'igiene, polizia urbana ecc.

Tutela delle Opere Pie.

Viene approvato il conto consuntivo 1871 dell'Orfanotrofio di S. Maria delle Grazie in Padova.

Si esprime avviso favorevole alle proposte avanzate dal Consiglio Comunale di Montagnana per la riforma di quell'Ospedale e Monte di Pietà.

Viene autorizzato l'Ospedale Civile di Padova alla rinnovazione, fuori d'asta, dell'affittanza di campi 60 c. con casa in Bovolenta a Menegazzo Lorenzo per la durata d'anni nove.

Si approva l'adesione data dall'amministrazione della locale Casa di Ricovero alle divisioni colla Fabbrica di San Francesco della sostanza derivante dalla eredità del fu Pietro Brambilla.

Si accorda autorizzazione alla Prepositura dell'Ospedale di Montagnana di provvedere alla fornitura dei medicinali per anni quattro mediante licitazione privata.

È approvato il conto consuntivo 1876 del Monte di Pietà di Piove.

Il locale Istituto Esposti viene autorizzato a ricevere L. 1500 ad affranco di mutuo dalla signora Anna Schievano e ad accordare la cancellazione della relativa ipoteca, ordinata la reinvestita in rendita pubblica nominativa.

È approvata la liberazione e cancellazione della garanzia ipotecaria prestata all'Ospedale di Padova da Turcato Antonio come già Ispettore del Pio luogo.

Si approva il conto consuntivo 1874 dell'Ospedale di Piove.

Si approva l'investita in rendita dello Stato della somma di L. 1562.24 deliberata dalla Prepositura dell'opera Pia Grunato di Casalerugo.

Approvato il conto consuntivo 1875 del Collegio Pratense.

Idem. idem del Legato Odorizzi. Si omettono molte altre deliberazioni, perchè di minore importanza.

Diattamenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

19 luglio. Contro Brusaura Giovanni per ferimento; contro Turcato Nicola per contravvenzione alle leggi sul bollo; contro Casotto Giuseppe per furto, dif. avv. Rossi; contro Urano Germano (latitante) per furto qualificato; contro Marchi Antonio per ferimento, dif. avv. Monaco.

Elezioni amministrative.

— Non abbiamo punto equivoco, caro Bacchiglione dai fasci: sappiamo chi fu l'avvocato galoppino, ch'esercitò le mandibole Villafranca, e quale fu quello, o piuttosto quali furono quelli che hanno galoppato a Conselve, a Tribano, e via via. Siete una squadriglia, di cui potremmo fare l'appello.

— Anche a Belluno nelle elezioni amministrative riuscì vittorioso il partito moderato.

Ce ne congratuliamo vivamente cogli elettori di quella patriottica città.

— A Murano ebbero la maggioranza come Consiglieri provinciali, Valvasori e Sartori (rielezioni) dello stesso partito. Bene!!

Sport. — Anche le corse di ieri ebbero un esito soddisfacente; ne diamo un breve riassunto, riserbando in seguito a qualche considerazione pratica. Premettiamo però che nulla abbiamo a biasimare, e che anzi non troviamo che parole d'elogio a tutta la Commissione, al Comitato Direttivo, e più che a tutti, all'infaticabile Presidente Giovanni Battista Giro, ma abbiamo anche noi le nostre idee in fatto di corse, e le esporremo in altro numero, al solo intento di portare il nostro sassolino all'edificio di quella grande e solida Società delle Corse che Padova dovrebbe avere, sia per le sue tradizioni, sia per le sue felicissime condizioni di suolo, di borse ecc. ecc.

Ecco il risultato: Prima corsa: I. Premio Sultana del sig. Dall'Oglio. II. Premio Falco del sig. Prampollini. Non neghiamo la bravura nei due vincitori, ma se il sig. Filippo De Marchi non avesse avuto un po' di batticuore per il suo debutto in Prato della Valle, la Ida che Egli guidava... ma lasciamo là le supposizioni, e stiamo per ora ai fatti.

Bellissima fu la seconda corsa al trotto con cavalli montati a sella. Cambrome con l'infaticabile Piggazzi che deve pensare a far correre ed a correre, giunse il primo. Sakol-dovany col distinto cavaliere signor Rossi il secondo. Roul coll'elegante sig. Pugi il terzo. Il quarto credette opportuno ritirarsi per una ragione che non diciamo, ma che non ha dipenduto da lui, e ci spiace tanto più che fummo assicurati essere la Ida del sig. Guerra, cavalla di prima missima forza.

La corsa di Consolazione consolò veramente il pubblico, e fu brillantissima per le diverse gare. Vincerò I. Antibo, II. Dame-Blanche.

Finalmente la corsa con salti di siepe se non riuscì perfettamente, divertì. Il regalo d'onore l'ebbe il sig. Rossi. Sfortunato fu il sig. Pugi che aveva un cavallo il quale nuovo forse al Prato, doveva essere pre-gato con lo sprone a saltare, e quindi ne nasceva ad ogni salto perdita di tempo.

Disgraziatissimo fu poi il sig. Piggazzi il quale inforcava un destriero non usato a quelle armi, e non preparato; con tutto ciò la valentia e l'arditezza del cavaliere operarono il miracolo d'un salto ben fatto, poi, piucchè l'ardore poté il scirocco, ed il cavallo si mise al passo, ma il pubblico non poteva fischiare il vincitore della corsa al trotto, e non fischiò.

Ed il corso? Iersera non era possibile perchè tardi, ma perchè non sarà possibile ogni Domenica? Ora che viene il regno della quiete, non potrebbero i nostri giovinotti organizzare un po' di corso? Ne abbandoniamo ad essi la vecchia idea.

Giardino dell'Allegria. — Finalmente abbiamo ritrovato una di quelle sere tanto desiderate dalla Società del Giardino, dalle signore, da noi, da tutti i cittadini. Dobbiamo però dire che questa volta la Società del Giardino l'ha sbagliata in tutto e per tutto. Ha diviso per centinaia le signore determinandone cento per ogni stagione dell'anno, ed invece per le signore convenute al giardino non è bastata la divisione per quattro, poichè stimiamo almeno a 500 le signore convenute; ha poi fatto le categorie delle stagioni, e noi non abbiamo veduto che

Primavera. Può essere forse che la nostra simpatia per quell'amenissimo sito di convegno ci faccia vedere bello anche ciò che non è; certo però, che non possiamo a meno di essere soddisfatti di questa impressione nostra, e che non teniamo come verità assai vera, che al nostro giardino l'animo si ricrea, la mente si solleva, la fantasia prende le più poetiche forme, e noi, che siamo autanni avanzati, troviamo nuova quella poesia che defica e divinizza anche le parvenze meno giovani o belle quando mostrino l'animo gentile e cortese.

Abbiamo contato 500 signore; abbiamo rinunciato a contare quelle in più; il giardino era completo.

I regali adattati alle quattro stagioni furono estratti all'ora prefissa, e l'allegria nel giardino ebbe il suo culmine dopo l'estrazione; pareva una gran festa cittadina. E dire che queste feste potrebbero procurarsene due o tre volte la settimana! Ma non vogliamo turbare la serenità con un rimprovero alla poca frequenza, mentre creiamo che a miglior rimedio sia l'elogio dell'esser venuti.

Anche la Fiera e Lotteria di Beneficenza ebbe la sua coda. Venne chiusa ed estratta la Lotteria del magnifico regalo donato dalla Società del Giardino, e toccò in sorte al negoziante sig. Manzoni socio del sig. Gloria. — Fortunato!

Ora speriamo che la Società non dorma sugli allori, e che ci rinnovi presto una eguale serata. Ci vuole qualche cosa per dare maggior impulso? Ebbene, faccia qualche cosa. Purchè si abbiano serate come quella di iersera!!

Teatro Nuovo. — Resta definitivamente stabilito per domani sera, 19, la prima rappresentazione dell'opera fuori d'obbligo, la Favorita, del maestro Donizetti, colla Fricci e col tenore Aramburo.

Seguirà, dopo l'opera, il ballo Pietro Micca.

Una lapide. — Oggi, alle ore undici della mattina, ebbe luogo nell'Ospedale civile, il solenne scoprimento della lapide commemorativa, collocata, in onore del compianto prof. Vincenzo Pinalli, a cura degli studenti del V° anno di medicina, nell'atrio delle cliniche.

La lapide occupa la parete sulla gradinata di fronte alla tribuna, e la bella iscrizione dice:

VINCENZO PINALI  
di Pordenone  
professore nell'archiginnasio padovano  
vissuto 73 anni sino al 7. dec. 1875  
intelletto alto paziente austero  
fra i clinici ammirato  
devoto alla scienza per l'arte  
all'arte per pietà degli umani dolori  
ne' giudizi pacato nell'osservazione acuto  
nell'opera prudentissimo  
confortò la vita di studi  
indefessi  
ebbe carissimi i libri  
che morendo commise  
con paterna larghezza  
ai discepoli  
e aggiunse cento mila lire  
di che il dono avesse incremento  
perenne

— augurando  
che il ricordo del grato animo  
duri ne' tempi  
quanto la gloria l'esempio il desiderio  
di tanto maestro  
gli scolari  
P.

Luglio 1876.

Alla cerimonia intervennero il R. Prefetto, il Rettore dell'Università, il Sindaco, Senatori e Deputati, il Consiglio Provinciale, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale, molti Professori, molti Medici, il colonnello cav. Tappari del Corpo Sanitario Militare, gli Studenti, un rappresentante della città di Pordenone, un altro la famiglia dell'estinto, il dott. Matteo Ceccarel, rappresentante l'ospedale di Venezia, e già uno degli assistenti del prof. Pinalli, ed altri numerosi invitati.

Dispiacque l'assenza del professor Concato.

Fu distribuito fra gli astanti un opuscolo elegantissimo, coi Tipi Prosperi, a cura degli assistenti clinici, contenente, oltre un bel ritratto in litografia dell'illustre defunto, tutte le notizie biografiche, comparse all'epoca della sua morte sui giornali d'Italia e dell'estero, il discorso letto dal prof. Rosanelli nella Chiesa di S. Francesco, non che tutte le composizioni udite in questa solennità commemorativa.

Noi non possiamo nella ristrettezza del tempo e dello spazio riferire particolarmente di tutto: diremo soltanto che il discorso del Preside della Facoltà Medica prof. cav. Marzolo

fu degno della sua cultura, della sua mente, del suo cuore: assai ben concepito ed esposto fu pure il discorso dell'assistente signor dott. Capon; elavattissimo nei pensieri e nella forma, ricco di dottrina e di osservazioni psicologiche: quello del bravo studente clinico sig. Bonvechiatto, veneziano, la cui parola venne assai spesso e assai meritamente interrotta da clamorosi applausi: ben ispirata e vestita di ottimi versi anche la poesia dello studente clinico signor Morsoglio.

Così terminò una cerimonia, fra le più belle a cui abbiamo da lungo tempo assistito, soprattutto perchè spontaneamente iniziata da uno stuolo di giovani intelligenti e di cuore, devoti alla memoria del loro maestro.

Sappiamo che il Rettore, comm. Tolomei, fece subito pervenire a quei bravi giovani una lettera di ringraziamenti e di elogio, partecipando contemporaneamente a S. E. il Ministro dell'Istruzione pubblica il loro bel operato.

**Il fatto del Lido.** — Il *Rinnovamento*, 17, contiene quanto segue:

Il Bollettino della Questura ci recava la seguente narrazione del triste infortunio avvenuto a Lido nella mattina susseguente alla notte del Redentore.

« Stamane alle ore 6 la gondola N. 516, guidata da certi R. C. ed F. F., essendo stata arbitrariamente legata al vaporotto Venezia, nell'atto che ne staccava per ingiunzione ricevuta da bordo del vapore, veniva investita durante il tragitto ed a poca distanza dai pontili del Lido da altro battello che approdava a quella riva, e le cinque persone che in essa si trovavano caddero in acqua. Quattro di esse furono estratte salve, ma la quinta sgraziatamente rimase affogata, nè finora si riuscì a trovare il cadavere. I gondolieri suddetti siccome responsabili dell'accaduto furono immediatamente arrestati. »

A questa narrazione del bollettino di Questura, il *Rinnovamento* può aggiungere i seguenti più ampi particolari.

Circa alle 6 ant. partiva da S. M. Elisabetta il vapore Venezia. Dietro ad esso la gondola N. 516, secondo la Questura, e 511, secondo noi — cioè poco monta — gli si avvicina ed i due barcaiuoli che la conducevano, Rana Carlo e Fassetta Federico — quest'ultimo è un ben noto pregiudicato — si afferravano colle mani al bordo esterno, che si trova sotto l'opera morta del vapore, di cui seguirono la corsa.

Il vapore giunto al fanale che si trova alla punta della canaletta, come di metodo, si girò: ed evidentemente nel girare, colla macchina a maggior pressione, comunicò un forte impulso alla gondola, che i due gondolieri non ebbero più forza di tenere avvicinata al vapore stesso e che per l'impulso ricevuto fu spinta nel mezzo del canale in modo da attraversarlo.

In quel mentre sopraggiungeva da Venezia l'altro vapore *Adria*, facendo rotta attraverso la gondola nella quale, oltre ai due barcaiuoli, si trovavano cinque passeggeri. Il capitano vide il pericolo e fece fermare l'*Adria*, ma troppo tardi; che per lo impulso ricevuto il vapore venne sopra la gondola, ne sfracellò una parte, la piegò, la sbandò ed i cinque passeggeri che vi si trovavano caddero nell'acqua. I due gondolieri fruttando visto il pericolo nel quale si trovavano, causò la loro colpevole ed imprudente condotta si gettarono nell'acqua, e, viaggiccamente lasciando nel pericolo i loro passeggeri, raggiunsero essi ben presto il paludo.

Dall'*Adria*, che s'era fermata vennero allora gettate corde ai pericolanti, quattro di essi si aggrapparono tosto, mentre da S. M. Elisabetta, dove s'era visto quanto era accaduto, sopraggiunsero la barca dell'ispettore delle G. M. Bolla e molte altre, che aiutarono quei quattro a salvarsi ed a rifugiarsi nel vapore, dove tosto s'accorsero della mancanza del loro quinto compagno che era scomparso.

Intanto il Delegato di P. S. Ma-sotti, che s'era pure immediatamente staccato con una gondola da S. M. Elisabetta, inseguiva alacramente nel paludo i due tristi barcaiuoli e li arrestava.

Le cinque persone che si trovavano nella gondola erano i signori Giovanni e Francesco Zanotto, la moglie, la cognata ed il cognato del primo, che è certo sig. Mengotti, allunno al Tribunale Correzionale. Lo scomparso, il misero annegato, è il Francesco Zanotto, giovane d'anni 25, figlio al distillatore di liquori Pietro Zanotto, ed agente della ditta Cielin.

Tralascieremo di descrivere la tristissima scena di dolore e confusione che avvenne a bordo del vapore *Adria*, zeppo di passeggeri, quando vi furono raccolti i quattro salvati. Furono loro apprestati i primi soccorsi e poscia con delle gondole furono condotti alle rispettive abitazioni.

In quanto all'infelice giovane che fece sì miseranda fine è presumibile che egli sia stato colpito dal vapore nello scontro perchè, quantunque poco sapesse nuotare, non potrebbe in altro modo spiegare la sua immediata scomparsa, se non ritenendo ch'egli si sia trovato in tali condizioni da non poter eseguire neppure quei movimenti che sono istintivi in coloro che stanno per affogare; e ciò tanto più, che taluno dice d'averlo veduto un solo istante comparire col dorso alla superficie dell'acqua e poi subito scomparire. Il suo cadavere nelle ore pomeridiane di ieri non era stato ancora trovato.

Questo luttuoso avvenimento ha tristemente impressionato la città nostra, e fu unanime l'indignazione contro quei due barcaiuoli, che con la loro imprudente condotta provocarono un tanto pericolo, il quale ebbe sì fatali conseguenze.

E si noti che v'ha chi assicura essere stati quei due gondolieri fortemente redarguiti dai cinque passeggeri a non avvicinarsi ed a non afferrarsi al vapore, protestando, anche con vivissime parole, che essi avevano pattuito un nolo abbastanza rilevante di cinque lire e si erano sobbarcati a tale spesa per venire lentamente e comodamente in barca. Alle loro proteste ed alle loro grida non badarono punto il Rana ed il Fassetta, e la conseguenza della loro avventatissima, fraudolenta e caparbia condotta ha ieri immerso nel lutto una misera famiglia ed ha rattristato l'intera città.

Attendiamo ora che a meritata punizione e salutare esempio, la giustizia prontamente e severamente si aggravi sui colpevoli.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**

Bollettino del 16

NASCITE

Maschi n. 0 — Femmine n. 1

MATRIMONI

Mazzucato Giovanni di Lorenzo barcaiuolo, celibe, con Nardo Luigia, di Vincenzo lavandaja, nubile.

Allegro Giovanni di Francesco fituale, celibe, con Minazzita Antonia di Pasquale, affittaniera nubile.

MORTI

Munari Francesco di Giuseppe di mesi 9.

Zanardo Leonora Maria di Mirco di anni 3 e mezzo.

Furina Rener Luigia, fu Antonio d'anni 70, casalinga vedova.

Pendini Giacomo fu Martico d'anni 9 e mezzo studente.

Prosperini Margruti Guseppina di anni 75, sarta, coniugata.

Asoli Antoni Margherita di anni 40, fu Nicola, casalinga, coniugata, tutti di Padova.

Un bambino degli esposti.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova**

19 luglio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 14

Tempo med. d. Roma ore 12 m. 8 s. 28,5

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altitudine di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

**17 luglio**

Ore	Ore	Ore	
3 p.	3 p.	9 p.	
Barom. 0 <sup>a</sup> — mill.	761,6	761,7	760,5
Termomet. centigr.	+ 23,9	+ 26,4	+ 24,2
Tem. del vag. acq.	14,19	12,75	13,18
Umidità relativa...	84	50	60
D.r. e for. del vento	NE	1 SE	2 O
Stato del cielo...	quis. nuv.	ser. nuv.	ser.

Dal mezzodi del 17 al mezzodi del 18

Temperatura massim. = + 23,8

minima = + 20,9

**ULTIME NOTIZIE**

**I Punti franchi e la stampa**

Un corrispondente della *Persevera-*

nanza in proposito della discussione

in Senato sui punti franchi scrive:

« Fu una violenza dei sostenitori

dei punti franchi e l'opinione pubblica

illuminata non potrà a meno di tener conto

di questo procedimento al quale il Ministero di Sin-

istra, il Ministero della legalità ha pre-

stato il proprio appoggio per sot-

trarsi in qualche modo ad una sconfitta morale, che voto più, voto meno

rimane completa. »

« Il contegno, dice l'*Araldo* di

Roma, del marchese Caracciolo di

Bella, nostro prefetto, fu tale ieri in Senato, da destare la universale riprovazione e da costringere il senatore Duchoqui ad esclamare, esser quelli modi buoni per la piazza, ma per nulla degni del Senato. »

« Non è che il *Diritto*, umilissimo incensatore dell'attuale ministero, il quale abbia il coraggio poco invidiabile di sostenere che la condotta del ministero non poteva essere più corretta (???) ».

Non è che il *Diritto* il quale finga di credere che il ministero si è astenuto dal prender parte alla discussione sui deplorabili incidenti di questi giorni mentre il Depretis ebbe la faccia di censurare l'operato del vice-presidente De Filippo.

Ah questa si chiama astensione di un ministro!

I Sant'Ignazi trionfano.

Troviamo nella *Gazzetta d'Italia*

il seguente dispaccio:

*Roma*, 17.

« Gli onorevoli senatori Brioschi, Cadorna, e Lampertico formarono un comitato per invitare i loro amici ad intervenire numerosi alla seduta del 26 luglio del Senato, nella quale deve aver luogo la seconda votazione sul progetto di legge dei depositi franchi. »

È stato telegrafato al sig. conte Pasolini a Londra per interessarlo a venire a presiedere egli la preaccennata seduta del Senato. »

Quest'ultimo desiderio viene manifestato dall'*Opinione* in un articolo che pubblicheremo domani.

L'ufficio *Diritto* si fa venire dispacci da Brescia sull'accoglienza trionfale che il Zanardelli trovò al suo arrivo in quella città.

Di che cosa ha trionfato?

Forse dell'aver detto egli stesso che del ministero dei lavori pubblici non ne capisce un acca?

Il *Tempo* dice che il ministero della marina ha ordinato di assumere quanto personale occorre per ultimare al più presto possibile i lavori del *Cristoforo Colombo* e del *Pietro Micca*. Inoltre che si allestiscano immediatamente da 200 a 300 torpedini siluri.

Il capitano di vascello Fincati comm. Luigi fu destinato quale capo dello stato maggiore del secondo dipartimento.

Leggesi nel *Bersagliere*:

« Numerosi telegrammi attestano la sinistra impressione cagionata in molte provincie, specialmente marittime, dal contegno di una parte del Senato. »

A Genova l'opinione pubblica è molto esacerbata.

Anche a Venezia, Ancona, Napoli, Palermo il contraccolpo risentito dall'annuncio dello accaduto di ieri a sere riusciti fortissimo, e si confida più che mai nel Governo. »

Mentre lo sgrammaticato *Bersagliere* pubblica questa notizia a sensazione, non troviamo in nessuno dei giornali di Venezia di questa mattina una sola parola della sinistra impressione cui quel giornale allude.

Venezia ed altre città provano invero delle sinistre impressioni, ma queste derivano da un ordine d'idee ben diverse da quelle nelle quali si compiace il ministeriale *Bersagliere*.

**BULLETTINO COMMERCIALE**

Venezia, 17. — Rend. it. 76,75 76,70.

120 franchi 21,70.

120 franchi 21,66.

Sete. — Vivissima disposizione agli acquisti; prezzi in aumento.

120 franchi 21,66.

Sete. — Affari animati con rialzo progressivo.

**CORRIERE DELLA SERA**

**18 luglio**

NOSTRA CORRISPONDENZA

*Roma*, 17 luglio

Ieri partirono i pochi senatori che non erano partiti sabato sera. Tutti, i contrari come i favorevoli al progetto di legge sui punti franchi, promiserò di ritornare alla capitale pel giorno 26, destinato alla rinnovazione della votazione a scrutinio segreto. Torneranno tutti? E lecito dubitarne. Le previsioni circa l'esito di quella seduta sono all'ordine del giorno. V'ha chi assicura che se l'on. Eula la presiederà, nasceranno burrascose discussioni sul processo verbale della tornata di sabato, volendo molti senatori protestare contro la proclamazione che l'onorevole vice-presidente ha fatta del risultato

della votazione per alzata e seduta sulla proposta Cabella, la quale ebbe la parità di voti, al pari di quella dell'on. Cadorna e pur fu proclamato che il Senato la approvava.

V'ha chi spera che pel giorno 26 l'on. Pasolini, il quale trovasi all'estero, faccia il sacrificio di ritornare a Roma per presiedere la seduta del Senato. È certo che se l'on. presidente tenesse il seggio, la tornata procederebbe calma e tranquillamente, poichè niuno vedrebbe nella presidenza un provocatore, come sarebbe il caso se quell'eminente seggio fosse tenuto dall'on. Eula, il quale ha meravigliato tutti per la sua violenta parzialità.

Del resto, come van le cose gravi di questo mondo! La proposta pregiudiziale dell'on. Cadorna, la quale implicava la convalidazione della votazione di venerdì, fu respinta a parità. E perchè si ebbe questo risultato? Perchè l'on. Gadda, al quale un minuto prima della votazione era crepato un fignolo al collo, dovette uscir dall'aula per pulirsi il colletto che era rimasto lordo di sangue...

Quel fignolo fu *causa mali tanti*, poichè se l'on. Gadda non usciva, votando egli in favore della proposta Cadorna, questa veniva approvata con un voto di maggioranza...

La politica qui comincia a sonnecchiare. I ministri sono in gran parte assenti; i senatori e deputati sono ai bagni o in campagna. Ieri mattina parti per Piemonte anche l'on. Sella, dopo aver presieduto parecchie riunioni di uomini politici, che intendono dedicarsi, durante le vacanze, all'organizzazione del nostro partito sia nella capitale che nelle provincie. L'associazione costituzionale centrale sarà ordinata vigorosamente e potrà far molto bene, se l'opera sua sarà coadiuvata da quella delle associazioni provinciali e di tutti gli uomini che comprendono il pericolo che in questo momento coronano quei principi liberali, al cui trionfo si deve il trionfo dell'Italia.

In Municipio abbiamo crisi. L'assessore per l'edilizia, cav. Angelini, ha dato le dimissioni, perchè il sindaco lo ha accusato di esser perpetuo nemico dei progetti che tendono a migliorare con lavori pubblici, le condizioni materiali di Roma. L'accusa era davvero strana per un assessore dei lavori pubblici!... Vedremo, se tolto quell'ostacolo, il Sindaco e gli altri assessori faranno qualche cosa, come hanno promesso.

Il prefetto, marchese Caracciolo, si prepara a far un giro per visitare i Comuni della provincia. Auguriamogli che queste visite abbiano migliori risultati dei suoi discorsi in Senato.

Il caldo, che per due giorni era stato cacciato dalla pioggia, ha ripreso il suo impero, e più forte che mai.

**TELEGRAMMI**

*Calata*, 15.

L'assalto di Leschjanin al 12 alla posizione di Veliki Isvor venne respinto vittoriosamente da 18 battaglioni turchi. I Serbi ebbero secondo i conti fatti ieri 600 morti e 700 feriti. Anche le perdite turche sono importanti. Ad onta della vittoria decisiva Osman Pascià in seguito ad ordini superiori non poté traggitare il Timok. Le truppe rispettive stanno quindi nelle stesse situazioni di prima.

Anche a Bregova rimase senza effetto l'offensiva progettata da Fazyl Pascià. La flottiglia del Danubio è internata da Florentin a Vidino. Ieri giunsero dalla regione bassa del Danubio a Vidino due navi da guerra con truppe.

(N. F. Presse)

*Pest*, 15.

Sembra ricevere conferma la seria sconfitta dei Serbi. Secondo telegrammi giunti qui da Pietroburgo Gortshakoff mette in opera tutti i mezzi per ottenere un armistizio di sei settimane. In ogni caso vennero in proposito scambiati dei dispacci fra i gabinetti. La necessità di un armistizio sarebbe evidente se si verificasse, cioè che oggi correva sem-

plicemente come una voce, che cioè Alimpits fosse stato fatto prigioniero, che Ostrics e Cernajeff fossero stati battuti, che il quartier generale serbo fosse in ritirata e che la conseguente agitazione a Belgrado fosse tale da poter scoppiare ad ogni istante una rivoluzione.

(Idem)

*Semlino*, 15. Il governatore della Bosnia annunzia: Le notizie di vittoria serba sono false. Le nostre truppe sono vittoriose. Un battaglione delle nostre truppe regolari accompagnato da due cannoni e da un numero corrispondente di riserva assaltò a Lubovije-Oskolissi i Serbi forti di 2500 uomini e li pose in fuga per cui essi perdettero 200 morti e 300 feriti, ed il resto si riparò nei monti.

*Altro del 15.*

Si ha da fonte attendibile che la Rumenia ha consegnato 60,000 chasapets, i quali stavano ai confini russo-rumeni. I medesimi giungeranno fra breve a Belgrado. I deputati del Parlamento, Glichich, e Kovacevich che vennero al quartiere generale per protestare sull'apertura della guerra, senza la decisione del Parlamento vennero fucilati per alto tradimento. Una gran parte della popolazione è assai malcontenta. Si attende una catastrofe.

La *Srbske Nevine* ha oggi un rapporto ufficiale del generale Alimpits sui combattimenti di Bjelina dal 3 al 7 luglio e sopra una serie di combattimenti più o meno sanguinosi, la cui vittoria è attribuita ai Serbi. La perdita dei Serbi è calcolata in tutto 760 uomini, quella dei Turchi 2000 uomini.

*Bregova*, 16.

Io ho testè da buona fonte che oggi o domani sarà presa l'offensiva generale.

Babina-Glava sarà assalita da Sofia con 18 battaglioni. Oggi venne combattuto a Belgradijk.

(N. Freie Presse)

**Dispacci della guerra**

*RAGUSA*, 17.

Fonte slava. — I montenegrini giunsero a Polagai presso Mostar avendo passato le golle senza incontrare il nemico. La presa di Mostar è prossima.

*COSTANTINOPOLI*, 17.

Le truppe di Nafzaspaci (?) comandante la divisione di Palanka (Ak-palanka?) attaccarono ieri i Serbi, e dopo un combattimento di sei ore i turchi impadronirono alla baionetta delle trincee nemiche e sconfissero il nemico. In seguito alla mossa in avanti fatta dal corpo di Suleiman Pascià, i Serbi abbandonarono senza combattimento le loro trincee di Bablineclaze (Babinaglava?), e ritiraronsi nell'interno della linea di demarcazione (di confine?)

(Agenzia Stefani)

**ULTIMI DISPACCI**

(Agenzia Stefani)

*LONDRA*, 17. — Camera dei Comuni. — *Disraeli*, rispondendo a *Bowler* dice che i dispacci di Elliot provano che le notizie delle atrocità commesse in Bulgaria sono assai esagerate.

Un dispaccio di Elliot annunzia che la lealtà di tutte le classi in Turchia è straordinaria: i volontari si offrono numerosi per combattere i Serbi; i cristiani al pari dei mao-mettani si arruolano, e si tratta di dare ai volontari una bandiera, sulla quale saranno spiegate insieme la croce e la mezzaluna.

Camera dei Lordi. — *Derby*, rispondendo a *Doubhagh*, dice che la dichiarazione di Parigi è obbligatoria per l'Inghilterra, e si creerebbe il sospetto che l'Inghilterra si prepari alla guerra se essa ne proponesse ora l'abrogazione.

TERRAPIA, 17. — Confermasi che Montenegrini hanno occupato Klek.

*COSTANTINOPOLI*, 17. — L'esercito turco è partito da Nishe, da Chirinkenye e da Belgradich e marcia verso Alexinas.

I giornali annunziano che Cernajeff, sloggiato da Babinaglava, batte in ritirata. I Turchi si avanzano nella Serbia.

Un gran consiglio si è riunito sabato, a cui assistettero 76 dignitari, e si riunirà nuovamente per decidere definitivamente sul progetto di riforme, che saranno sottoposte al Sultano e quindi promulgate.

*VIENNA*, 17. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa: « Dopo la lotta accanita fra i Montenegrini e i turchi presso Nevesigne, del giorno 14 corrente, i Montenegrini entrarono il 16 a Blagaj: vi è panico a Mostar. »

I Montenegrini giunsero dissopra al Golfo Breno, tagliando le comunicazioni fra Ragusa e Trebigne.

*BELGRADO*, 17. — *Uffiziale*. — I dispacci turchi del 9 luglio sono menzognieri: le vittorie dei Turchi contro Cernajeff sono invenzioni.

Le avanguardie serbe sono sempre dinanzi a Novibazar.

Alimpics telegrafo che i Turchi commettono in Bosnia crudeltà inaudite.

Le truppe s'impadronirono di tutta la vallata di Toplizza.

Gl'insorti bosniaci tagliarono le comunicazioni dei Turchi fra Bellina Berka e Bellina Tuzla.

*BUKAREST*, 17. — Il Governo italiano espresse il desiderio di concludere una Convenzione commerciale colla Rumenia.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	17	18
Rendita italiana	74 70	74 —
Oro	21 68	21 60
Londra tre mesi	27 30	27 24
Francia	118 25	108 —
Presto Nazionale	49 —	49 —
Obbl. regia tabacchi	786 —	785 —
Banca nazionale	2000 —	1987 50
Azioni meridionali	322 —	320 —
Obbl. meridionali	—	226 —
Banca Toscana	930 —	930 —
Credito mobiliare	623 —	618 —
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	—	—
Rendita god. dal 1 luglio	—	76 55
Parigi	15	17
Prestito francese 5 0/0	106 27	106 30
Rendita francese 3 0/0	68 65	68 62
italiana 5 0/0	70 80	71 05
Banca di Francia	—	3660

VALORI DIVERSI	17	18
Ferrovie lomb. ven.	162	161 —
Obbl. ferr. V. E. 1866	220	218 —
Ferrovie Romane	257	258 —
Obbligaz.	229	228 —
Obbligaz. I mbarde	230	230 —
Azion. Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 23	25 26
Cambio sull'Italia	77,8	73,4
Consolidat. inglesi	95 50	95 75
Turco	11 10	11 30

Vienna	17	18
Austriache ferrate	278 =	274 —
Banca nazion. ven.	872	868 —
Napoleon d'oro	10 02	9 90
48 80 su Parigi	49 80	49 70
Cambio su Londra	126 75	

**Atti Ufficiali**

N. 431. 2-603  
Prov. di Padova Distretto di Padova  
MUNICIPIO DI LEGNARO

**AVVISO DI CONCORSO**

A tutto 31 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di maestro di questa scuola elementare minore maschile, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 900 senza diritto ad alloggio.

Gli aspiranti dovranno produrre le proprie istanze alla Segreteria del Comune non più tardi del termine suddetto in bollo di Legge e franche di posta, e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante non abbia oltrepassata l'età di anni 45.
- b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
- c) Patente italiana d'abilitazione all'insegnamento.
- d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio.
- e) Fedina criminale e politica.
- f) Situazione di famiglia ed ogni altro documento valevole ad appoggiare l'aspirante.

Gli aspiranti col solo fatto dell'insinuazione dell'istanza di concorso contreranno il dovere di assoggettarsi in caso di nomina a tutte le Leggi e regolamenti generali sull'istruzione pubblica e alle disposizioni Municipali relative tanto presenti che future, fra cui l'obbligo delle scuole festive e serali per gli adulti senza poter pretendere per ciò compenso alcuno.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Per l'eletto resta fissato ad un anno il periodo di prova, scorsò il quale dovrà riportare la conferma del Consiglio Comunale. Egli entrerà in posto col'apertura del prossimo venturo anno scolastico, ed in mancanza s'intenderà decaduto da ogni diritto e sciolto il Comune da ogni impegno.

Legnaro, li 15 Luglio 1876.  
Il Sindaco  
BOSCARO

N. 1610-6929 Div. I. 611

**R. PREFETTURA DI PADOVA**

**AVVISO**

Nel giorno di Martedì 8 Agosto p. v. alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delivery dei lavori di difesa frontale con volaroni e sassaia alla località Coen e Zuster a destra di tronco Comune poco superiormente ai sostegni di Bassanello.

La gara verrà aperta sul dato di Perizia di L. 8000, le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e cautare la propria offerta con un deposito in L. 800 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre a L. 200 in Biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20, sul prezzo deliberato (fatale) resta fin d'ora stabilito sino alle ore 11 antimeridiane del giorno di Mercoledì 23 detto.

Il deposito cauzionale sarà eseguito nella Cassa della Tesoreria Provinciale, che ne rilascerà quietanza provvisoria da prodursi all'Autorità che presiede l'Asta.

La consegna del lavoro avrà luogo nei primi giorni di settembre p. v. e dovrà essere compiuto entro giorni quaranta. L'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 2000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'Asta e con ritenuta del 10 p. 0/0 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, li 16 Luglio 1876.  
Il Consigliere  
FAVERO

N. 2686-6781. Div. III. 1-612

**R. PREFETTURA DI PADOVA**

**Avviso**

Nel giorno di Sabato 8 Agosto p. v. alle ore 11 ant. nella Residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato si procederà all'appalto, a mezzo di estinzione di candele per la delivery dei lavori di ampliamento dell'ala destra del Cortile detto Battaglia nella R. Università di Padova, e riduzione di locali per uso del Rettore magnifico, Direttori delle facoltà, Uffici relativi, Scuole, Cancelleria ed Archivio, e ciò giusta il progetto in data 20 Febbraio 1876, compilato dal R. Ufficio del Genio Civile ed approvato dai Ministri dei Lavori Pubblici e della Istruzione Pubblica.

La gara verrà aperta sul dato di L. 29,900. — le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti Certificati d'idoneità e moralità, e cautare la propria offerta con un deposito in L. 1000 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a L. 400 in Biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20, sul prezzo deliberato (fatale) resta sin d'ora stabilito si compierà alle ore 11 ant del giorno 21 Agosto 1876.

I depositi dei concorrenti dovranno essere eseguiti direttamente alla Tesoreria Provinciale che ne rilascerà quietanza provvisoria da prodursi all'Autorità che presiede all'Asta in prova dell'effettuato deposito.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro 90 giorni lavorativi dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto in quattro rate eguali le prime tre a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, e l'ultima a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo, a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, li 13 Luglio 1876.  
Il Segretario L. GERLIN

**Sciropo Laroze**

**DI SCORZE D'ARANCIO AMARE**  
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITIS, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI di STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

**Dentifrici Laroze**

Sotto forma d'Elisir, di Polvere ed di Oppiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEL DENTIF, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C<sup>ia</sup>, 2, rue des Lions-S'-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani già Scigliato, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro all' Bromuro di potassio.  
Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio ed di quassia amara all' Ioduro di ferro.  
Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

**Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.**

1876	LUGLIO						
	9	10	11	12	13	14	15
Rendita Italiana god. 1 luglio	—	75 25	76 —	76 40	76 60	76 80	76 40
Prestito 1866 . . . . .	—	47 50	47 75	47 75	48 —	48 —	48 —
Pezzi da 20 franchi . . . . .	—	21 86	21 85	21 84	21 82	21 78	21 75
Doppie di Genova . . . . .	—	85 30	85 20	85 20	85 20	85 20	85 20
Florini d'argento V. A. . . . .	—	2 16	2 17	2 17	2 18	2 19	2 19
Banconote Austriache . . . . .	—	2 10	2 14	2 15	2 17	2 18	2 18

**Listino dei Grani dal 9 al 15 Luglio 1876.**

Frumento da pistone nuovo L. 30 —	Frumentone giallone . . . . .	48 80
detto id. vecchio 23 80	detto nostrano . . . . .	48 00
detto mercantile vecchio . . . . .	detto estero . . . . .	—
detto id. nuovo . . . . .	Segala . . . . .	20 —
Frumentone pignoletto . . . . .	Avena nuova . . . . .	23 25

**MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI**  
NUOVO ESERCENTE — Mini Nicola fabbro-ferraio, Selciato Santo N. 4002.  
CESSIONE — Mini Gaetano fabbro-febbaio, Selciato Santo N. 4002.



**Acque dell'antica Fonte di PEJO**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . . . . . L. 23 — } L. 36 50  
Vetri e cassa . . . . . }  
50 Bottiglie Acqua . . . . . L. 12 — } L. 19 50  
Vetri e cassa . . . . . } 7 30

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMBOTTO, Via Falcone, 1200 A. 16

**Prestito a premi della città di Bari (delle Puglie).**

XXIX Estrazione, 10 luglio 1876.

ELENCO delle Obbligazioni estratte col rimborso di lire 150.

Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.
198 56	643 39	13 55	673 2
194 35	653 80	854 27	642 55
189 51	637 03	262 82	420 33
611 40	365 56	771 2	571 30
612 18	778 29	142 24	691 92
628 40	755 56	89 76	813 40

**Obbligazioni premiate**

Serie N.	Lire	Serie N.	L.	Serie N.	L.
112 32	100000	597 75	738	44 50	
431 91	2000	556 91	50	847 81 50	
830 99	1000	883 55	50	445 5 50	
398 65	600	616 62	50	119 22 50	
356 40	600	472 46	50	7 14 50	
59 20	200	386 74	50	27 74 50	
617 25	200	212 27	50	627 100 50	
396 33	200	634 56	50	857 58 50	
430 44	100	188 85	50	7 9 19 50	
848 23	100	26 30	50	623 100 50	
525 65	100	463 67	50	332 51 50	
203 54	100	250 91	50	642 62 50	
327 10	100	516 96	50	755 54 50	
200 78	100	866 48	50	508 5 50	
460 46	100	342 30	50	542 60 50	
681 93	100	502 20	50	830 29 50	
526 97	100	386 66	50	725 31 50	
370 64	100	824 26	50	354 34 50	
302 6	100	544 75	50	210 13 50	
156 9	100	370 75	50	884 97 50	
540 55	50	510 50	50	248 79 50	
697 26	50	620 63	50	244 10 50	
553 55	50	397 47	50	9 27 50	
65 73	50	848 34	50	451 91 50	
358 100	50	522 51	50	840 34 50	
626 84	50	32 33	50	84 47 50	
68 40	50	329 13	10	335 23 50	
426 87	50	433 62	50	763 29 50	
283 72	50	5 18	50	418 69 50	
219 70	50	330 43	50	69 24 50	
576 19	50	141 83	50	231 89 50	
441 20	50	741 69	50	853 37 50	
449 56	50	546 44	50	389 33 50	
487 21	50	221 70	50	889 17 50	
228 73	50	431 40	50	111 99 50	
45 78	50	691 11	50	92 52 50	
274 52	50	292 43	50	429 72 50	
469 87	50	864 13	50	175 32 50	
617 84	50	234 48	50	663 7 50	
827 82	50	316 17	50	589 98 50	
481 98	50	117 22	50	400 39 50	
68 48	50	841 23	50	417 49 50	
222 33	50	699 28	50	635 97 50	
643 56	50	152 60	50	531 96 50	
217 52	50	697 12	50	789 53 50	
443 57	50	79 97	50	435 74 50	
804 41	50	320 71	50	485 69 50	
845 67	50	489 34	50	466 14 50	
21 91	50	285 35	50	776 46 50	
514 67	50	151 35	50	608 55 50	
825 20	50	879 20	50	696 90 50	
425 30	50	88 15	50	323 68 50	
664 10	50	173 63	50	—	
149 84	50	677 57	50	—	

**Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto**  
CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE  
**STORIA DI PADOVA**  
DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI  
Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

**OPERE MEDICHE**  
a grande ribasso  
VENDIBILI  
**ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO**  
IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . — 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. . . . . — 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . . . — 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . — 50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . — 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . — 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. . . . . — 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. . . . . — 2.—

ZEHTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concaio. — Padova . . . . . — 2.—

**ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873**

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova				
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA		
I	misto	3,45 a.	4,55 a.	omnibus	5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus	7,53 a.	12,40 p.	diretto	1,15 a.	4,25 a.			
II	omnibus	4,42 p.	6,04 p.	omnibus	6,25 p.	7,45 p.	II	misto	11,52 p.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo	4,05 p.	misto	6,05 p.		
III	misto	6,26 p.	8,40 p.	diretto	8,35 p.	9,34 p.	III	diretto	2,05 p.	5.—	omnibus	8.—	9,22 p.			
IV	omnibus	7,45 p.	9,05 p.	diretto	9,57 p.	11,43 p.	IV	omnibus	5,15 p.	9,48 p.	diretto	12,40 p.	3,50 p.			
V	omnibus	9,34 p.	10,53 p.	diretto	12,55 p.	1,55 p.	V	diretto	9,17 p.	12,40 a.	omnibus	5,15 p.	9,17 p.			
VI	omnibus	1,55 p.	3,15 p.	omnibus	1,40 p.	2,30 p.										
VII	diretto	4.—	5.—	omnibus	3,46 p.	5,03 p.										
VIII	diretto	6,32 p.	7,45 p.	omnibus	5,35 p.	6,53 p.										
IX	omnibus	8,32 p.	10,10 p.	omnibus	7,50 p.	9,06 p.										
X	omnibus	9,25 p.	10,45 p.	omnibus	11.—	12,38 a.										

FEDERICO INGEGNERE GABELLI  
**IL RISCATTO**  
DELLE FERROVIE  
TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
Padova, in-8 - Lire 2

Tipografia edit. F. Sacchetto

**LA FAMIGLIA**  
SECONDO  
**IL DIRITTO ROMANO**  
per FRANCESCO SCHUPFER  
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Padova - Presso i principali Librai - Padova  
DALLA  
**Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco**  
NELL'EREMO DI RUA EUGANEA  
RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII  
Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

**TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO**  
LUIGI FACCANONI  
**IL FIASCO GENERALE**  
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSO  
che fa seguito al FIASCO DI SATURNO  
Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

**Acqua di Mare**  
Il sottoscritto con receipto presso l'Ufficio di Franchetti all'Albergo della Croce d'Ora in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate aprezi onestissimi. CALLEGARI ORAZIO